

PER L'INIZIO DELLA QUARESIMA

**Signore,
in questo tempo di Quaresima
tu ci chiami al pentimento
e alla conversione,
ci inviti a pregare di più
e ad ascoltare la tua parola.**

**Tu ci chiedi
di esercitarci in qualche rinuncia
Per essere più forti nella tentazione
e solleciti nella carità.**

**Concedi a noi
di rispondere con generosità
al tuo appello,
di purificare le anime nostre
col sacramento del perdono
per prepararci degnamente
alla Pasqua.**

Amen.



ISLAMISMO

ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

Dall'Oriente vengono le religioni, e anche questa non fa eccezione. Nell'Arabia politeista e dedita all'adorazione degli spiriti (in particolare quelli delle pietre sacre, di cui la più venerata era la «nera» della Mecca) comparve Muhammad, che gli occidentali chiamano Maometto. Era della tribù dei Quraysh, dominante alla Mecca. Ricevette la sua prima rivelazione nel 610 ma, perseguitato dalle gerarchie locali, **nel 622 si rifugiò con i suoi seguaci a Yatrib, che venne poi chiamata Medina**. Fu quello l'anno dell'Egira, cioè la fuga, e divenne il punto di partenza per il calendario islamico. Nel 630 Maometto rientrò vittorioso alla Mecca e morì due anni dopo senza aver designato un successore. Da quel momento, l'espansione - armata - dell'islam divenne inarrestabile, fino a formare un immenso impero che toccò il suo culmine sotto i califfi Abbasidi.

Questa, la storia. Vediamo ora di districarci nella fede, nella dottrina, nelle scuole di una religione senza gerarchie, senza clero, senza papa; senza interlocutori, insomma, che possano parlare a nome di tutti i musulmani.

Il libro sacro è il Corano, che contiene le rivelazioni fatte dall'arcangelo Gabriele a Maometto. Esso non è semplicemente «ispirato» come la Bibbia ma è letteralmente dettato.

ISLAMISMO



Dunque, teoricamente non si dovrebbe interpretare ma solo eseguire.

Corano significa «**recitazione**», perché inizialmente lo si tramandava a voce. Poi, dopo la morte del Profeta, fu necessario metterlo per iscritto e venne redatto da dieci segretari. Importante commento al Corano sono gli **hadīth**, cioè i detti e i fatti del Profeta. Il problema, col passare del tempo, è divenuto quello dell'applicazione concreta del testo sacro, per la quale sono sorte varie scuole.

Ora, solo tra le **scuole «giuridiche»** (cioè quelle che si occupano dell'**applicazione pratica**, caso per caso, delle varie *sure* del Libro), abbiamo la **hanafita**, la **malikita**, la **shafi'ita**, la **hanbalita**. Tra quelle che possiamo definire «**teologiche**» (ma vedremo che questo termine è improprio) ci sono la **mu'tazilita**, la **asharita**, la **maturidita**.

Le diverse correnti dell'islamismo si sono formate attorno al problema della successione al califfato a partire dalla battaglia di Siffin del 661. Oggi abbiamo: **sunniti**, **sufi**, **kharijiti**, **sciiti** (questi divisi, a loro volta, in **zaiditi**, **imamiti**, **ismailiti**).

Ci sono anche movimenti che hanno origine nell'islam: i **drusi**, i **nusairi** e i **baha'i**.

L'intera Arabia Saudita è terra santa ed è vietato qualunque segno, anche **privato**, che si richiami ad altre religioni. La dinastia regnante è di osservanza **wahabita**.

Dobbiamo anche ricordare i «**cinque pilastri**» dell'islam, validi per tutti i musulmani, che rappresentano i doveri fondamentali del culto: **shahada** (professione di fede), **salat** (preghiera), **zakat** (elemosina), **hajj** (pellegrinaggio alla Mecca), **sawm** (digiuno).

ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A

D
I

D
I
O

Le cerimonie più importanti sono:

- l'imposizione del nome alla nascita, seguita da un sacrificio (ma solo commemorativo) di bestiame e distribuzione di elemosine; il primo taglio dei capelli (altre elemosine);
- la circoncisione;
- il matrimonio poligamico (che è un contratto, dissolubile in qualsiasi momento e per qualsivoglia motivo da parte dell'uomo);
- la morte con lavacro completo del cadavere e avvolgimento in sudari.
- divieto del gioco d'azzardo, del prestito a interesse (ma esistono le banche cosiddette islamiche che usano particolari accorgimenti), dell'alcool, del maiale, degli animali morti di morte naturale o non macellati secondo le prescrizioni coraniche.

Infine, le preghiere quotidiane rivolte in direzione della Mecca.

Il rapporto tra il fedele e la divinità è perfettamente descritto dalla parola **muslim, musulmano, che vuol dire alla lettera «il sottomesso».**

Gesù è onorato dagli islamici come uno dei cinque profeti dotati di «fermezza» o «costanza», con Noè, Abramo, Mosè e Maometto. Quest'ultimo, però, è quello che ha portato la rivelazione finale della fede.

ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

L'uomo, nel ventre materno, riceve al compimento del quarto mese di gravidanza lo spirito da Allah, il quale decreta in quel momento la fortuna materiale che avrà, il giorno della sua morte e se sarà dannato o entrerà nel **paradiso**.

Questo ha **sette livelli di beatitudine**: nell'ultimo si gode la visione del volto di Allah; nel primo si possiede il mondo intero moltiplicato per dieci e ognuno avrà ciò che ha sempre desiderato.

Anche l'inferno ha sette livelli, nel più basso dei quali ci sono gli ipocriti, quelli che hanno sempre detto di essere credenti ma non lo sono mai stati.

Il digiuno del Ramadan dura ventinove giorni in cui nulla deve «passare per la gola», neanche una goccia d'acqua, dall'alba al tramonto.

Il pellegrinaggio obbligatorio alla Mecca implica sette giri attorno alla Ka'ba, la pietra nera chiusa in una costruzione cubica. Si esegue coperti solo da due teli immacolati.

Le cinque preghiere rituali quotidiane devono essere effettuate possibilmente in moschea col viso rivolto alla Mecca. Anche le tombe devono essere così orientate.

L'aborto è permesso, per gravi ragioni, entro il quarto mese.

ISLAMISMO

DIFFERENZE

Innanzitutto, i musulmani dicono che **Allah è lo stesso Dio degli ebrei e dei cristiani**. Tuttavia, noi cristiani crediamo che Dio sia Trino, mentre per gli altri monoteismi è unico. Noi cristiani, poi, crediamo che il Dio dell'Antico Testamento sia lo stesso del Nuovo e che si sia incarnato. Noi cristiani **non** seguiamo una «**religione del Libro**» ma una Chiesa, perché Cristo non ha scritto niente, ha solo fondato una Chiesa e comandato di obbedirle. Noi non seguiamo tanto un Libro quanto una Persona, la quale non ha dettato il Libro sacro ma, come ho detto, lo ha solo ispirato ad alcuni uomini.

Noi siamo i soli ad adorare un Dio che è stato ucciso. I soli. Siamo i soli che hanno il dovere del **perdono e dell'amore per tutti gli uomini**.

Siamo i soli che chiamano - e devono farlo - **Dio «padre»**. Anzi, «papà» (l'espressione aramaica usata da Cristo è abbà, che è un vezzeggiativo). E esso manca tra i novantanove nomi di Allah.

Noi diventiamo cristiani col battesimo, che non si cancella mai più. Tuttavia, se **uno poi decide di aderire ad altro credo**, a parte il dispiacere degli altri cristiani, non succede niente. Non così nell'islam, dove è altrettanto facile entrare (basta pronunciare la shahada davanti a pochi testimoni). Ma non uscire. L'«apostata» musulmano è teoricamente passibile di gravi conseguenze perché, pur avendo conosciuto la vera fede, l'ha poi disprezzata. Ciò è dovuto al fatto che solo i cristiani hanno il celebre «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» che ha inventato la laicità della politica. Le altre religioni monoteistiche non conoscono questa distinzione. Gli stati che adottano il Corano come loro costituzione applicano la shari'a, la legge coranica, anche nella vita civile (e penale) in grado più o meno accentuato.

Diversamente dal cristianesimo, le altre religioni monoteistiche non riconoscono **la parità tra maschi e femmine**.

Il cristiano, infine, **non deve sottoporsi a tutti gli obblighi esteriori** a cui sono tenuti gli osservanti musulmani (e dell'ebraismo). Deve solo andare a messa la domenica e nelle feste comandate e comunicarsi almeno una volta l'anno a Pasqua. Solo questo, in una religione che, per il resto, è tutta interiore. Chi vuol fare di più ha a disposizione una gamma vastissima di realtà predisposte e organizzate. Ma tutte assolutamente volontarie.



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A

D
I

D
I
O

Magdi Cristiano Allam, sul settimanale «Panorama» del 23 aprile 2009:

Ma è proprio vero che Ebraismo, Cristianesimo e Islam credono nello stesso Dio, al punto che i fedeli possono pregare insieme in sinagoga, in chiesa o in moschea?

La verità è che, pur nella fede del Dio unico professata dalle religioni monoteiste, non è affatto vero che si crede e si prega lo stesso Dio. Per l'ebraismo, Yahweh è un Dio talmente unico e inaccessibile che il suo nome non può essere né pronunciato né scritto; per il cristianesimo Dio è uno e trino (Padre, Figlio e Spirito Santo); per l'islam, Allah è un Dio cui nessuno è pari, [che] non generò e non fu generato.

Religioni del Libro?

Questa definizione è corretta solo per l'islam dove si venera il Corano «increated» al pari di Dio, mentre per il cristianesimo e l'ebraismo non lo è affatto perché i Vangeli e la Torah sono testi «creati» da uomini ispirati da Dio.

Per i cristiani Gesù è Dio.

Per i musulmani è un profeta degno di ogni stima ma nulla più che un precursore di Maometto.

Per gli ebrei credenti è un falso Messia.

ISLAMISMO

Civiltà splendida? Che cosa l'ha «fermata»?

In effetti, l'algebra comparve tra l'VIII e il IX secolo nel mondo islamico. Ma poi prevalse la prospettiva teosofica dei mutakallimum, secondo cui l'enunciazione di una legge fisica sarebbe in contraddizione con l'onnipotenza di Allah.

Il dramma del mondo islamico è cominciato con il fallimento della dottrina mu'tazilita. Scuola razionalista, essa fu vinta da quella asharita e dallo hanbalismo, dottrina dell'imam Ibn Hanbal, fondatore di una delle quattro tendenze della Sunna, la più rigorista e letteralista. Dopo essere stato elevato dal califfo abbaside al-Ma'mún al rango di dottrina ufficiale dello Stato, il razionalismo mu'tazilita divenne, per un rovesciamento della situazione politica e storica, una dottrina vietata e i suoi adepti furono scacciati e perseguitati.

A partire da quel momento la lettura letterale del Corano ha avuto la meglio, mentre ogni esercizio della ragione umana e sforzo di interpretazione libera e innovatrice diventava sospetto. Ogni innovazione era condannata come pericolosa (bid'a) e destinata a condurre all'inferno. **È l'imprigionamento della Ragione** e l'inizio del declino di una delle civiltà più ricche e feconde che il Medioevo abbia conosciuto.

Così scrive Abderrazak Sayadi (dell'università di Tunisi) nel suo articolo *Quando la scuola razionalista perse la guerra*. E aggiunge:

Seguendo il Corano alla lettera, gli ashariti hanno decretato che solo «le genti del Libro» (ahl al-Kitàb), cioè ebrei, cristiani e zoroastriani, possono godere del diritto al libero esercizio della fede, perché dispongono di libri sacri e divini che li guidano. Al contrario per tutti gli altri l'uso della costrizione è lecito, come il profeta avrebbe ben dimostrato nel suo comportamento con pagani e apostati.



ISLAMISMO

Nel 1483 il califfo Bayazed II proibì, sotto pena di morte, l'uso della stampa appena inventata da Gutenberg. Il divieto rimase in vigore per trecentocinquanta anni.

Si apprende a scuola che, mentre l'Europa gemeva nell'oscura barbarie, la civiltà araba era nel fulgore. I numeri «arabi», i logaritmi, tutto quel che comincia per “al” (algebra, alchimia, alcool...) lo dobbiamo ai musulmani. Sì, perché, dato il millenario contrasto tra la Chiesa di Roma e quella di Bisanzio, gli europei poterono conoscere l'antica sapienza greca solo ritraducendola dall'arabo. Questo abbiamo appreso a scuola.

Tuttavia, nel 2008 ha fatto scalpore un libro di Sylvain Gouguenheim, docente di storia medievale all'École Normale Supérieure di Lione: *Aristote au mont Saint-Michel: les racines grecques de l'Europe chrétienne*. In italiano è stato edito da Rizzoli, che però ne ha cambiato il titolo: *Aristotele contro Averroè. Come cristianesimo e Islam salvarono il pensiero greco*. (???)

Il fatto è che Gouguenheim afferma che la conquista turca di Costantinopoli nel 1453 fece scappare in Occidente moltissimi intellettuali greci: furono questi a far conoscere i classici al mondo latino. Il medievista ha in pratica contestato l'idea che la cultura occidentale debba moltissimo a quella islamica. Da qui le polemiche in Francia.



ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

Il filosofo Rémi Brague ha cercato di riequilibrare il giudizio con un articolo: [Dalla Grecia all'Europa, gli arabi ridimensionati?](#)

È vero, dice: di solito si crede che non la Chiesa abbia inventato **le università**, perché la prima fu quella di Fez, la al-Qarawiyyin, fondata nell'859. In verità era solo una moschea «generale» (il termine jami'a indica le università islamiche ma solo nell'età contemporanea). Vi si insegnavano l'esegesi coranica, il diritto islamico (fiqh) e quanto bastava a calcolare i nomi di Allah o la direzione della Mecca.

Brague, visto che c'è, sfata un **altro mito, quello dell'iberico *al-andalus***, mito creato dall'astio antispagnolo: «Si è cominciato con la "leggenda nera" sulla conquista del Nuovo Mondo. Diffusa dagli scrivani al soldo dei concorrenti commerciali di spagnoli e portoghesi, tra cui la Francia, consentiva loro di legittimare la pirateria di Stato (detta "guerra corsara")».

La verità è che la **dominazione musulmana, più che una coesistenza armoniosa, «era un sistema paragonabile all'apartheid sudafricano», a danno di ebrei e cristiani (*dhimmi*, cioè cittadini di serie B, oggetto di discriminazione e tenuti a pagare la tassa di «protezione» ai dominatori).**

ISLAMISMO

Brague si chiede infine se, in ogni caso, sia realmente corretto parlare di **«debiti» della civiltà europea nei confronti di quella islamica.**

Per esempio, l'Europa deve alla Cina la seta, il tè, la porcellana e la carta (quest'ultima attraverso il mondo arabo, come i numeri e lo zero, nati in India), e alle Americhe il granturco, il tabacco, il cioccolato. Ma «nessuno si sognerebbe di dire che abbiamo un debito nei confronti degli aztechi, e tanto meno che dobbiamo parlare con infinito rispetto dei sacrifici umani che praticavano, per il solo fatto che mangiamo i pomodori».

Non è vero che la civiltà occidentale non deve nulla a quella islamica. A quanto pare, tuttavia, non è poi moltissimo quel che le deve.

Lo studioso **Gino Ragazzina** ha scritto un corposo e minuzioso articolo sulla rivista internazionale di teologia mariana «Immacolata Mediatrix».

Innanzitutto, il libro sacro: il Corano, dall'arabo «al-Qur'àn, che significa "la recitazione", il "dettato" o, meglio, la "recitazione del testo dettato"». Contiene le «parole che l'arcangelo Gabriele dettò a Maometto e che questi, avendole scrupolosamente memorizzate, a sua volta recitò ai suoi compagni». Costoro le trasmisero con tanta scrupolosa fedeltà da comprendervi anche il comando iniziale: «Recita!», «Dici!», «Ricorda!». Il Corano non è testo «ispirato». È parola dettata. E dunque, da parte del credente, il Libro va accolto così com'è. E significa letteralmente ciò che dice. **L'islam non conosce nulla che sia simile a ciò che i cristiani chiamano teologia.** Il sacro testo ammette solo esegesi, commento e, se è necessario, difesa.



ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

Una teologia sarebbe «un'assurdità, giacché presume di poter razionalizzare il mistero». Dio «ha comunicato agli uomini "ciò che Egli vuole"; ma di Se stesso non ha rivelato nulla. Egli resta dunque l'Inaccessibile».

Il Corano non ha nulla che «assomigli alla ordinata esposizione della Bibbia, nella quale, com'è noto, si inizia con un "in principio" e si conclude con un "amen"». Invece le recitazioni angeliche del Corano, «intermittenti e libere, si collocano al di sopra della logica umana». Nel 637, venticinque anni dopo la morte del Profeta, «il califfo Othman provvide a una prima collazione e recensione dei manoscritti, avvalendosi di una commissione» che «interrogò innanzi tutto i "compagni" del Profeta». Venne deciso che, «escluso il primo capitolo intitolato "L'aprente il Libro", tutti gli altri fossero disposti in ordine di lunghezza decrescente, a partire dal secondo».

ISLAMISMO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

Alcune considerazioni generali:

«Neanche quando, alla fine dei tempi, risorgerà e andrà a popolare il paradiso il musulmano potrà godere della **visione beatifica di Dio**».

Per effetto del *mithaq*, il patto primordiale, ciascun uomo di ogni tempo e luogo nasce portando impressa dentro di sé la *fitra*, ovvero la predisposizione naturale a riconoscere in Dio il Signore unico di tutte le cose e, di conseguenza, l'obbligo di adorarlo e di testimoniare. E dunque l'uomo nasce naturalmente muslim, «credente».

«Allo storico occidentale che colloca la nascita della religione islamica **nell'anno 622**, al tempo dell'emigrazione (Egira) di Maometto da La Mecca a Medina, il musulmano colto obietta che in quell'anno **nacque la umma, la "comunità" del Profeta, non l'islam, che è la religione eterna e universale**».

Poiché «nel Corano il peccato di Adamo e di sua moglie è peccato "individuale", così come individuali saranno i peccati degli uomini, [...] **nessuno può volontariamente caricarsi dei peccati altrui per espiarli**».

«L'islam **ignora una legge morale naturale inscritta nel cuore dell'uomo**.» Da ciò «deriva che ciascun popolo, ciascuna comunità umana ha bisogno di un *rasul* che le porti da parte di Dio un codice da seguire».

ISLAMISMO

"Maria" (Maryam).

A lei gli Angeli dissero: «O Maria. Iddio ti dà la lieta novella di un Verbo da Lui. Il suo nome sarà Gesù ('isà)

Il Corano infatti ricorda esclusivamente l'obbedienza, non anche l'assenso di Maria.

Scrive Ragazzina: «Il Corano è assai severo con coloro che non credono nella **natura verginale della maternità di Maria**, perché il non crederci equivale al non credere all'onnipotenza di Dio. Costoro vengono segnati dal marchio della "miscredenza" da Dio stesso, e il giorno del giudizio avranno la dannazione eterna». Tuttavia: «Ciò che il Corano esalta non è la verginità di Maria, ma l'onnipotenza di Dio».

Fra tutti i favori divini «il più eccezionale è la **preservazione dal tocco di Satana**. I dottori musulmani infatti concordano nel dire che tale baraka fu riservata soltanto a due esseri umani, a Maria e al suo figlio Gesù». Di più: «L'eccezione è assoluta; tanto che Maometto tra i preservati non comprende se stesso».

«Il titolo di "**Madre di Dio**", riconosciuto dalla Chiesa a Maria, è percepito dai musulmani come una bestemmia (kufr).»

Della crocifissione di Cristo dice il Corano: «Pretendono di aver ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, mentre non l'hanno ucciso né crocifisso, ma ne hanno avuto soltanto l'illusione».

Ragazzina chiarisce che «l'appellativo Messia, attribuito dal Corano a Gesù, è titolo puramente onorifico».

